



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 16 gennaio 2022

Testo:

Esodo 33,14-23

«Il Signore rispose: «La mia presenza andrà con te e io ti darò riposo».
15 Mosè gli disse: «Se la tua presenza non viene con me, non farci partire di qui. 16 Poiché, come si farà ora a conoscere che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia agli occhi tuoi, se tu non vieni con noi? Questo fatto distinguerà me e il tuo popolo da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». 17 Il Signore disse a Mosè: «Farò anche questo che tu chiedi, perché tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente». 18 Mosè disse: «Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» 19 Il Signore gli rispose: «Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del Signore davanti a te; farò grazia a chi vorrà fare grazia e avrò pietà di chi vorrà avere pietà». 20 Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». 21 E il Signore disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere»».

Nel dialogo tra Mosè e Dio è in gioco la comprensione del cammino che fa il popolo di Dio e la comprensione stessa di Dio.

Nonostante la storia già avvenuta, Mosè è ancora incerto, sia sulla fedeltà di Dio sia su che tipo di Dio sia quello che li sta guidando nel deserto.

Essi hanno già ricevuto i dieci comandamenti e hanno già deviato e poi sono stati perdonati, ma proprio per questo temono il giudizio di Dio, la sua durezza.

Mosè vuole essere sicuro che Dio li accompagnerà ancora, non lasciandoli alle incertezze della storia e delle loro interpretazioni dei testi.

Il Signore, però, non offre garanzie. Anche se si mostrerà, sarà per Mosè una visione incompleta. E, nella forma di un essere umano, Dio copre gli occhi di Mosè con la sua mano, proteggendolo!

E' questa un'immagine piena di tenerezza, di un Dio che protegge e ripara, che impedisce la morte del suo servo. Dio conosce la fragilità umana e se ne fa riparo.

Al tempo stesso corregge l'idea che Mosè si è fatto di lui. Dio non lo potrà vedere, ma solo "da dietro" come uno che segue chi guida il cammino. Ma soprattutto, invece della vista, Mosè dovrà affinare l'ascolto, per capire chi sia questo Dio.

Bontà, grazia e misericordia caratterizzano il modo in cui Dio definisce sé stesso. Aggiungendo però che questo non è scontato, ma sta solo nella volontà divina.

Una confessione di fede ebraica afferma: (Giona 4,2)

"tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato".

Di fronte a un'umanità restia alla giustizia, a profeti che fuggono, a Mosè che si scoraggia di fronte all'incomprensione del popolo, Dio esercita la sua pazienza, anche se l'indignazione e l'ira lo porterebbero a tutto distruggere. Invece, con le sue mani copre gli occhi di chi vede troppo e rischia di morire per aver visto troppo - troppa ingiustizia e dolore.

Oggi sono veramente troppe le notizie che ci parlano di sofferenza e ingiustizie patite, di torture e segregazioni, di discriminazioni umilianti e distruzione del mondo. Oggi abbiamo bisogno che la mano di Dio ci protegga con tenerezza e che noi possiamo scorgere la direzione in cui andare come da dietro, camminando sulle sue orme.

Tutto l'insegnamento ci è stato dato. I comandamenti e l'evangelo dell'amore, e maestri, profeti e pastori. Come dice Paolo, tutto ci appartiene. Abbiamo la capacità di leggere la Bibbia, cosa che in passato non era affatto scontata, o per l'analfabetismo o per la proibizione cattolica di avere una Bibbia per il culto domestico. Abbiamo capacità di interpretarla e gruppi che sono appassionati in questa lettura e che ne ricavano fonti di vita, guide per il cammino.

Tutto ci appartiene, dice Paolo. E noi apparteniamo a Dio. Quel Dio che ancora ci vuole proteggere, che ancora ci vuole guidare, che sarà con noi, e la sua promessa coinvolge un popolo intero.

Come Mosè a volte chiediamo troppo e non ci accontentiamo di quanto abbiamo. Come Mosè ci sembra di avere troppo poco nelle mani, solo un grano di senape invece di un albero alla cui ombra possano trovare rifugio gli uccelli del cielo.

Questo è ciò che ci è dato: una promessa, molto concreta, però, come un seme. Una visione da dietro, che ci fa da guida nel cammino. E la rassicurazione di Dio: *“La mia presenza andrà con te e io ti darò riposo”*.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 16 gennaio 2022